Ieri e oggi scioperi contro la ristrutturazione padronale

DUE GIORNATE DI ASTENSIONE nelle aziende del gruppo SMI

Dalla fusione delle due aziende operanti nel settore del rame nuovi attacchi all'occupazione — Unificare ogni iniziativa sindacale — Pericolo di chiusura per le cartiere — Ieri fermi i lavoratori forestali

PISTOIA, 6.

La Federazione lavoratori metalmeccanici di Pistoia ha promosso la mobilitazione di tutti i lavoratori della provincia.

Oggi, lunedì, si sono svolte le due ore dello sciopero nazionale che si ripeteranno domani a Campotizzoro e Limestre.

Questa decisione trova la sua origine nella preoccupante prospettiva verificatasi per tutti gli stabilimenti con la fusione SMI-TLM e che è stata presentata dalla direzione generale della SMI nello incontro avuto il primo dicembre per illustrare il piano di ristrutturazione conseguente alla fusione delle sue aziende operanti nel settore del rame. Il coordinamento SMI-TLM di fronte al progetto di ristrutturazione mette in evidenza come questo rappresenti un attacco ai livelli di occupazione globali e di ogni singolo stabilimento e agli accordi sindacali sottoscritti sia per gli aspetti salariali che normativi.

Inoltre i sindacati di categoria denunciano come l'azienda intenda ristrutturare il gruppo esclusivamente attraverso una ridistribuzione delle attuali attività e dei lavoratori senza proporre investimenti aggiuntivi.

Da qui la decisione di mobilitazione generale dei lavoratori nei giorni 6 e 7 dicembre con lo sciopero di 2 ore, il blocco di tutto il lavoro straordinario e la promozione di tutte le azioni di lotta necessarie nei singoli stabilimenti a seguito appunto di queste iniziative unilaterali della azienda.

In previsione dell'incontro che è stato richiesto dalla FLM nazionale per il giorno 16 di questo mese, in cui dovranno essere ricercati ulteriori momenti di approfondimento del progetto di ristrutturazione annunciato, il coordinamento verrà convocato nella stessa giornata con l'obiettivo di unificare ogni iniziativa e avviare una strategia di lotta comune a tutto il gruppo SMI-TLM.

Le decisioni dell'azienda per gli stabilimenti della montagna pistoiese, saranno oggetto di un ulteriore esame il 9 dicembre a Firenze in un incontro con la direzione generale della SMI in merito alla vertenza del gruppo che riguarda la piattaforma rivendicativa avanzata a suo tempo.

Nuove nubi si addensano quindi sul posto di lavoro nella zona. La stessa situazione alla Cartotecnica di Pontebuggianese e alla Cartiera della Lima è tuttora ferma nella sua gravità.

Le organizzazioni sindacali, sono tornate a denunciare la pesante e drammatica situazione in cui si trovano i 250 lavoratori delle due aziende.

Le organizzazioni sindacali dei cartai, insieme alla segreteria della Federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil e consigli di fabbrica della Cartotecnica, e della cartiera della Lima affermano che «pur riconoscendo che esistono seri problemi giudiziali, legali e finanziari, attorno ai quali riteniamo indispensabile che sia fatta piena luce, il nostro obiettivo fondamentale è quello di ritrovare una composizione immediata della vertenza che garantisca il salario dei lavoratori e dia continuità produttiva alle aziende, con una visione e con la riserva di una soluzione definitiva che salvaguardi le fabbriche e la piena occupazione».

* * *

FIRENZE, 6.

Hanno scioperato per 4 ore i lavoratori forestali dando vita ad assemblee zonali per fare il punto sulla vertenza e per esaminare ulteriori iniziative di lotta. Nella stessa giornata delegazioni dei sindacati si sono recate presso la giunta regionale ed i gruppi consiliari.

La decisione è stata assunta dalla Federazione regionale unitaria Federbraccianti - CGIL, Fisba-CISL, Uisb-UIL in merito al rinnovo del contratto integrale regionale di lavoro: altre 24 ore di astensione dal lavoro sono state programmate per il 10 dicembre, mentre è prevista la partecipazione alla giornata nazionale di lotta indetta per il 13 dalla Federazione CGIL, CISL, UIL.

Con queste iniziative i forestali hanno inteso protestare — come afferma una nota della categoria — contro l'atteggiamento delle controparti che, per motivi diversi, hanno sino ad oggi impedito la conclusione della vertenza per l'integrativo regionale. Va rilevato che le controparti dei forestali sono lo Sncbi, la Regione Toscana e l'AFSD, rispetto alle quali i sindacati rivendicano un atteggiamento capace di consentire il prosieguo delle trattative ed una rapida conclusione della vertenza.

Una manifestazione con i lavoratori del gruppo SMI in primo piano

E' il primo corso in Italia

Gli agenti di PS tornano a scuola per il sindacato

Una serie di incontri di studio e di formazione sindacale, organizzati dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e dal comitato provinciale di coordinamento

FIRENZE, 6

I poliziotti, i funzionari e gli ufficiali della questura fiorentina si stanno preparando ad affrontare i nuovi problemi che sorgeranno all'indomani della costituzione del sindacato e della smilitarizzazione della polizia, che dovrebbe avvenire, secondo gli impegni assunti dal governo entro il 15 febbraio prossimo.

Un gruppo di circa trenta dipendenti della pubblica sicurezza stanno partecipando in questi giorni ad una serie di dodici incontri di studio e di formazione sindacale organizzati dalla Federazione sindacale CGIL CISL-UIL assieme al Comitato provinciale di coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione delle forze di polizia.

Questo rappresenta il primo corso sindacale per gli appartenenti alle forze dell'ordine che viene organizzato in Italia.

«Questa esigenza — ci dice il compagno Ghiarini, che per la Federazione unitaria segue questi problemi — si è manifestata ed è divenuta sempre più pressante a mano a mano che il movimento per la sindacalizzazione si è andato sviluppando, passando dalla fase "carbonara" al dibattito con gli altri lavoratori». «Sono stati con più insistenza — prosegue Ghiarini — i giovani agenti a spingere affinchè si facesse questo corso. Dopo i primi incontri con i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e con gli altri lavoratori si sono resi conto che molte cose sulla vita ed il modo di funzionare del sindacato non le conoscevano».

Questo corso si articola in nove lezioni, riguardanti le strutture del sindacato, la Costituzione italiana, la riforma dello Stato e della pubblica sicurezza, e la storia del movimento sindacale nel nostro paese. Alcune di queste lezioni sono state tenute tra gli altri dal professor Zaccaria, docente di diritto costituzionale e dal professor Merlini, docente di diritto pubblico, nonchè dai membri della commissione formazione sindacale della Federazione provinciale CGIL-CISL UIL.

Il corso è stato diviso in tre cicli al termine dei quali si è svolto un dibattito. A uno di questi dibattiti, al quale abbiamo partecipato, erano presenti anche alcuni funzionari della questura fiorentina ed alcuni ufficiali del battaglione mobile.

«Buona strada è stata percorsa in questi ultimi anni — ci dice un funzionario della narcotici — ma ancora permangono, purtroppo, tra alcuni di noi vecchi retaggi del passato. Sia funzionari che ufficiali hanno dato la loro adesione al sindacato unitario CGIL CISL-UIL ma per qualcuno vi è ancora qualche diffidenza».

E' questa una realtà del resto riconosciuta dagli stessi dirigenti sindacali della Federazione unitaria, ma che deve essere superata. Tra le forze di polizia c'è questa coscienza e questo corso ne è una dimostrazione. «Non basta conquistare il sindacato — ci dice una giovane guardia — ma bisogna saperlo fare funzionare noi che direttamente viviamo all'interno della polizia. I sindacati unitari degli altri lavoratori possono darci un grosso appoggio, ma siamo noi in prima persona che tra i dipendenti della pubblica sicurezza dobbiamo fare passare l'idea di un sindacato unitario per tutti

«Per troppi anni — aggiunge un vecchio maresciallo — siamo stati sopraffatti. Ora che potremo esprimere liberamente la nostra opinione, che potremo organizzarci per salvaguardare i nostri interessi e quindi anche quelli dei cittadini che dobbiamo difendere, dobbiamo farlo bene per non farci dire domani da coloro che oggi vogliono il sindacato e la smilitarizzazione della polizia: "Avete visto che non sapete cosa farne?"».

A questo corso partecipano assieme ad altri ufficiali un colonnello del battaglione mobile ed un maggiore del reparto telecomunicazioni che sono intervenuti numerose volte nel dibattito. Molto accesa è stata la discussione sul diritto di sciopero. Questo infatti è uno degli argomenti sui quali maggiormente sta vertendo la discussione all'interno delle forze di polizia. La maggior parte dei poliziotti si dichiara disponibile a rinunciare a questo diritto.

La Federazione unitaria CGIL CISL-UIL in accordo con il Comitato di Coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia ha deciso tra l'altro per dare maggiore impulso a questo movimento di andare, a breve scadenza, ad un incontro con il questore, affinchè anche i poliziotti di Firenze possano partecipare, assieme agli altri lavoratori ai corsi delle «150 ore». «Questa iniziativa — ci dice Ghiarini — che stiamo mettendo a punto in questi giorni tende a far sì che il poliziotto si qualifichi e si inserisca in quella società ai cui margini per troppo tempo si è tentato di tenerlo».

Piero Benassai

PISA - Si discutono le proposte della giunta sul bilancio

Un piano di austerità senza ridurre i servizi

Dichiarazione del sindaco Bulleri - Un rapporto di collaborazione non significa mettere in discussione la collocazione delle forze di maggioranza e di minoranza

PISA, 6

Domani pomeriggio alle 16, il consiglio comunale di Pisa si riunirà per discutere le proposte di bilancio 1977 che saranno presentate dalla giunta. Dopo la discussione che si verificò sulle linee programmatiche pluriennali, all'inizio di quest'anno, è questo il secondo momento in cui le forze politiche presenti in consiglio comunale sono chiamate ad intervenire su un avvenimento di fondamentale importanza nella vita della amministrazione comunale pisana

Al termine del confronto sul programma pluriennale della giunta le votazioni dettero questi risultati: voto favorevole del gruppo socialdemocratico, astensione, pur con differenti motivazioni, dei gruppi democristiano e repubblicano. Fu un fatto nuovo ed importante per una città come Pisa che pochi anni prima aveva vissuto sotto l'incubo della gestione commissariale. Rappresentò anche un momento nuovo nei rapporti fra le forze politiche in consiglio comunale.

Il gruppo democristiano, che si era sempre mantenuto su posizioni di testarda chiusura, assumeva, almeno in quella occasione, un atteggiamento diverso nei confronti della giunta (anche se poi nel corso di questi mesi non sono mancati ritorni di fiamma e tentazioni di scontro frontale). Per il PRI si trattò invece di svolgere con coerenza posizioni che già da tempo, aveva acquistato nella propria linea politica. Il voto socialdemocratico fu, oltre che il risultato di un ampio dibattito svoltosi nel consiglio comunale e fuori di esso, il frutto del profondo travaglio che, anche a Pisa, ha investito questo partito dopo il voto del 15 giugno.

La consultazione elettorale del 20 giugno e l'acutizzarsi della crisi della finanza locale, dividono la discussione di allora, sulle linee programmatiche, da quella odierna sulla proposta di bilancio 1977.

Alla vigilia di questa nuova ed importante scadenza abbiamo chiesto al sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, una breve dichiarazione sul modo in cui la giunta si presenta al dibattito in consiglio comunale.

Riportiamo integralmente la risposta di Bulleri.

«La giunta si presenta con proposte per un bilancio di austerità e di rigore. Questo rigore si esplica in due modi: 1) graduale riequilibrio delle entrate e dei costi per i servizi sociali escluso i trasporti; 2) riduzione al massimo della spesa corrente nel tentativo di contenere il deficit di bilancio. E' scontato che questo nostro sforzo non è risolutivo se non interverranno subito i provvedimenti che anche il recente congresso dell'ANCI ha ribadito come urgenti ed essenziali per impedire il blocco dei servizi

Bilancio di austerità per noi, però, non significa riduzione dei servizi sociali; anzi, proprio nel momento in cui ai cittadini sono richiesti notevoli sacrifici e devono essere operate scelte di priorità rigorose e compatibili con un nuovo modello di sviluppo economico, riteniamo che i servizi della scuola, della cultura, dell'assistenza, o i problemi del risanamento aziendale per fare un esempio siano ancor più essenziali e debbano, sia pur gradualmente, continuare ad espandersi. Al contrario altri consumi dovranno essere compressi.

Su questa base e nel quadro di indirizzi programmatici pluriennali che saranno concretamente definiti, la giunta si presenta con proposte aperte alla verifica ed anche alla loro modificazione, con l'obbiettivo di realizzare su di esse le più ampie convergenze di tutte le forze democratiche presenti in consiglio

Questo non significa che la giunta comunale voglia rimettere in discussione il rapporto fra maggioranza e minoranza così come, in modo autonomo, ognuno ha definito in occasione del dibattito sul programma e del voto sul bilancio 1976. Il problema per noi è che un corretto rapporto fra maggioranza e minoranze democratiche, presuppone, anche, in momenti di particolare gravità come l'attuale, una convergenza ed una collaborazione che, pur rispettando le proprie collocazioni, contribuisca con un impegno e sforzo comune a superare la drammatica situazione nell'interesse della città e più in generale della democrazia nel nostro paese».

LIVORNO - Assemblea CNA-amministrazione comunale sul PRG

ARTIGIANI E COMUNI CONCORDI SULLA ZONA DEL «PICCHIANTI»

Chiarite le perplessità espresse in un primo momento dell'associazione artigiana sul Piano particolareggiato - Un'area per lo sviluppo dell'artigianato labronico - Richiesta alla Regione toscana l'approvazione nella sua integrità

LIVORNO, 6

Si è svolta nella sala piccola della Fortezza nuova l'annunciata assemblea degli artigiani iscritti alla CNA sul PRG del Picchianti.

Dinanzi ai numerosi presenti ed al vicesindaco Magonzi, il segretario provinciale Gino Baldi ha illustrato la posizione della CNA sui problemi in discussione, esprimendo valutazioni positive sul PRG e chiarendo le motivazioni da cui erano originate le perplessità fatte a suo tempo pervenire alla amministrazione ed alla stampa sul P.R. del Picchianti.

Gli artigiani intervenuti nel dibattito hanno manifestato all'amministrazione la loro adesione alle scelte generali da questa operate, esprimendo, l'esigenza di chiarezza sulle modalità di realizzazione della zona industriale e, sopratutto, notizie più rassicuranti sui costi dei terreni. Il vicesindaco Magonzi nella sua replica ha dato tutta una serie di risposte rassicuranti agli artigiani, affermando che i costi previsti per le aree del Picchianti (aggirantisi tra le 10 000 e le 11.000 al mq) sono purtroppo alti per elementi di costo che tuttavia, sfuggono alle possibilità di intervento dell'amministrazione. Così è per il prezzo di esproprio, per i costi di «edificazione delle opere che lievitano costantemente a causa dell'inflazione, per le difficoltà di accesso al credito per il Comune.

L'assessore Magonzi ha poi spiegato, tornando sull'argomento con successivi approfondimenti, i motivi per i quali l'amministrazione intenderebbe evitare la linea dell'approprio attraverso la legge 865, perseguendo piuttosto, l'obbiettivo della stipulazione di una convenzione con i proprietari delle aree riuniti in cooperativa.

Ha confermato che in entrambe le situazioni il prezzo dei terreni sarebbe identico, ma che in ogni caso non potrebbe essere ulteriormente abbattuto (come invece è già stato fatto portandolo, dopo le osservazioni avanzate dalle categorie consultate, compresa la CNA) senza portare pregiudizio agli aspetti qualitativi del piano. Tutti gli utenti avrebbero numerosi vantaggi dalla seconda via in quanto potrebbe essere dato inizio ai lavori tra 4 o 5 mesi, inoltre le banche cittadine coinvolte nel finanziamento della cooperativa dei proprietari, faciliterebbero l'accesso al credito agli utenti stessi per l'acquisto delle aree e per la loro edificazione. Il Comune riceverebbe dai proprietari un terzo delle aree pari a 180 000 mq. da adoperare come bene di permuta con altri privati, per tutta una serie di interventi da operare nell'ambito della città: ad es. una parte di quelle aree sarebbe data alla Pirelli in cambio delle aree di cui essa è proprietaria sul Viale Carducci.

L'assessore Magonzi, ha però ricordato all'assemblea che non è del tutto scontata l'approvazione da parte della Regione dell'intero PR, avendo questa fino adesso approvato solo il progetto riguardante una superfice di 450.000 mq., previsto dalla variante approvata dal Consiglio Comunale. Sarebbe pertanto necessario l'appoggio di tutte le categorie interessate alla realizzazione della zona del Picchianti ed ha chiesto agli artigiani di trovare le forme più idonee per una azione di sostegno dell'amministrazione comunale tesa ad ottenere la approvazione del Piano nella sua integrità.

In chiusura della riunione Baldi ha sottolineato come dopo i chiarimenti, i punti di accordo tra le valutazioni degli artigiani e quelle della amministrazione riguardano pressochè tutta l'intera questione ed ha dichiarato la disponibilità della CNA nel proseguire nella collaborazione iniziata con gli organismi comunali.

Ha affermato infine che al più presto la CNA solleciterà alla Regione l'approvazione del PP del Picchianti.

Si cerca una soluzione per il calzaturificio « Kent » di Casteldelpiano

GROSSETO, 6

La spinosa vertenza del calzaturificio Kent di Casteldelpiano, uno dei maggiori centri dell'Amiata, dove 50 lavoratori sono in incombente pericolo di disoccupazione, sarà oggetto oggi di un approfondito esame da parte di tutte le forze sindacali, politiche e sociali della provincia.

Alle ore 16.30, promosso dalle maestranze in accordo con le organizzazioni sindacali, si terrà all'interno dello stabilimento un'assemblea aperta per fare il punto della situazione e prendere le più adeguate iniziative miranti a sventare la smobilitazione produttiva e tutelare i livelli occupazionali.

Con l'iniziativa odierna, i lavoratori del calzaturificio Kent, così come del resto gli altri 900 dipendenti del gruppo Zomp, dislocati in vari stabilimenti del paese, intendono richiamare l'attenzione della pubblica opinione e dei pubblici poteri, in primo luogo del governo e del Parlamento, per trovare soluzione ad una vicenda che a parere del padronato (grave è lo stato debitorio dell'azienda, valutato sui 2 miliardi di deficit) dovrebbe risolversi con la messa in liquidazione dell'azienda e gettare sul lastrico senza contropartite alcune centinaia di lavoratori, rendendo così ancor più pesante e drammatica la geografia degli «inoccupati» del paese.

Se tale disegno padronale dovesser realizzarsi, particolarmente drammatica diverrebbe la situazione di questo stabilimento amiatino.

Infatti, le maestranze addette all'attività di questo calzaturificio sono in particolare giovani e donne che, attraverso questa operazione di espulsione dal mercato del lavoro, ad aumentare la lista già lunga dei disoccupati e di quelli in «area di parcheggio».

Per questo, occorre giungere a trovare soluzioni immediate in grado di garantire la continuità produttiva di questa azienda produttrice di beni di primaria necessità quali sono appunto le calzature. E' un obiettivo che la ferma determinazione operaia intende perseguire attraverso un'ampia mobilitazione di lotta e con la solidarietà delle popolazioni amiatine.

p. z.

Interrogazione comunista per l'università di Montepulciano

I compagni Elmo Bonifazi ed Eriase Belardi Merlo hanno rivolto una interrogazione al ministro della Pubblica istruzione in seguito alla istituzione a Montepulciano della Universitas internazionali di Lettere da parte del supremo ordine di San Giovanni di Gerusalemme. I deputati comunisti, nell'interrogazione, hanno chiesto quale è l'atteggiamento del governo di fronte a questa iniziativa che è stata presa senza alcun rapporto con l'università di Siena ed in contrasto con i necessari criteri di programmazione — auspicati per questo settore in un ordine del giorno del Senato — e con il Piano regionale toscano.

Per la prima volta nella storia del piccolo Comune

Approvato all'unanimità il bilancio dell'Abetone

Il voto è il risultato di un incontro e di una verifica anche critica sul piano politico tra maggioranza ed opposizione - Il 10 assemblea degli operatori economici

ABETONE, 6

Il consiglio comunale di Abetone ad unanimità di voti ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 1977. Il risultato interessante e che si registra per la prima volta non è caduto così a caso è stato il risultato di un incontro e di una verifica, anche critica, sul piano politico tra la maggioranza e l'opposizione.

Il risultato è stato possibile sulla base di una proposta avanzata per costituire una commissione che potesse redigere una bozza di programma che si proponesse non soltanto l'amministrazione delle magre entrate, quali risultano dal bilancio ordinario, ma fissasse anche i criteri di amministrazione sulla base di iniziative di più ampio respiro, che vede un collegamento tra la presenza dell'amministrazione comunale e le varie componenti della società civile abetonese, gli albergatori, i gestori degli impianti di risalita, la scuola di maestri di sci e le altre componenti dell'economia locale.

La prospettiva è saldata alla presenza della comunità montana, all'istituendo comprensorio economico (secondo il progetto presentato dalla Regione) alla costante presenza della Regione con le sue iniziative nei vari settori. E' necessaria una saldatura per far sì che anche questa piccola comunità sia localmente e a livello nazionale, una località di indiscusso prestigio turistico.

Le iniziative intraprese sul finire dell'anno scorso e riprese in questi ultimi mesi circa la partecipazione a iniziative di carattere internazionale per un richiamo dei turisti in Abetone, sono coronate da successo in quanto le prime prenotazioni di turisti inglesi sono giunte e fin dal 24 dicembre i primi gruppi giungeranno all'Abetone.

Sono state quindi avanzate proposte modificative, migliorative. Si sono accolte anche valide proposte della opposizione per redigere un bilancio che non a caso ha avuto il voto unanime di tutto il consiglio.

Tra la parte più interessante vi è quella che si propone iniziative da saldare con il bilancio in esercizio e proposte di ampio respiro per lo sviluppo economico dell'Abetone. Merita segnalare tre aspetti: la costituzione di società miste con un finanziamento del 50% da parte dell'amministrazione comunale e per la costruzione di nuovi impianti di risalita ed infine la proposta di una società che veda il comune e gli altri componenti della società abetonese rilevare un complesso ricettivo costituito da una piscina coperta riscaldata, da un cinema, da una discoteca e da un grande self service tutto quanto pronto ma inattivo.

Anzi, da notizie che abbiamo raccolto dal sindaco, interessato su questi aspetti, il comune in accordo con l'Azienda di Soggiorno, con l'ente provinciale del Turismo ha indetto per il giorno 10 dicembre, una assemblea di tutti gli operatori economici di Abetone sarà presentata la proposta di costituire questa società e le condizioni oggettivamente possibili per potere operare in questa nuova impresa migliorativa delle attività ricettive.

Siamo quindi in presenza di un bilancio che ha un ampio

A Pistoia convegno sulla stampa con il compagno Luca Pavolini

PISTOIA, 6

Sabato prossimo, 11 dicembre, alle ore 9, presso la sala maggiore del Palazzo comunale di Pistoia, si svolgerà un convegno sulla stampa comunista.

I lavori — che proseguiranno tutto il giorno — saranno aperti dal compagno Marcello Bucci, responsabile della commissione stampa e propaganda della federazione pistoiese del PCI.

Il convegno sarà concluso dal compagno Luca Pavolini, direttore de «L'Unità».

Le indicazioni delle sezioni aziendali del PCI e del PSI

Quali scelte per la SIP

I punti di intervento prioritari — La necessità di un controllo pubblico e democratico del gruppo

FIRENZE, 6

Al termine della conferenza regionale della SIP mossa dalle sezioni aziendali del PCI e del PSI, che si è tenuta presso i locali dell'SMS di Rifredi, è stato approvato un documento conclusivo.

«Attraverso questa conferenza — si legge nel documento — la sezione aziendale comunista e quella socialista si sono proposte di raggiungere una serie di obbiettivi che colgano le esigenze del settore, del suo sviluppo, del ruolo determinante che la classe lavoratrice deve assumere all'interno dei processi produttivi».

Nel corso della conferenza regionale sono stati individuati alcuni punti d'intervento prioritari. «Il confronto fra i lavoratori sui problemi della nostra azienda, dell'organizzazione del lavoro, il rapporto democratico al suo interno, l'inserimento e lo sviluppo democratico al suo interno, l'inserimento e lo sviluppo di nuove tecnologie, il suo finanziamento».

E' stato sottolineato come per ora non si è fatta sentire l'opera di ristrutturazione nel rapporto fra le aziende di produzione, gli appalti, e le scelte che oggi la SIP effettua come azienda pilota della finanziaria STET (che coordina non solo le telecomunicazioni ma tutta l'elettronica delle partecipazioni statali). Questo gruppo — che è al di fuori di ogni controllo pubblico e democratico — porta avanti una politica privatistica.

E' stato inoltre ricordato il ruolo nuovo che la classe lavoratrice deve assumere all'interno di qualsiasi processo socio-economico, perchè possa esercitare un controllo democratico e partecipato, elemento fondamentale al funzionamento della nostra democrazia.

E' stato quindi denunciato l'aspetto negativo della divisione in zone dell'azienda, come elemento frenante di un rapporto diretto con il territorio e il suo sviluppo ed è stato ricordato il lavoro che il PCI e il PSI portano avanti per una rivalutazione della Direzione Regionale».

I partecipanti alla conferenza hanno sottolineato l'elemento scandaloso della presenza di due aziende operanti nel campo telefonico, che comporta inevitabili sprechi, ed è stato posto il problema della riunificazione della SIP con l'ASST, con l'immediato scorporo di quest'ultima dal Banco Posta. Si è quindi discusso sull'esigenza di coordinare le telecomunicazioni in un piano nazionale dell'elettronica che tenga conto dei livelli occupazionali, in particolare dell'occupazione giovanile, per il superamento della dipendenza quasi totale che in questo settore abbiamo dall'estero, con tutti i riflessi politici economici e culturali che ciò comporta.

Il documento della conferenza regionale della SIP, conclude ricordando come la ampiezza e i fini che si vogliono raggiungere non possono certo esaurirsi in un incontro regionale, ma devono avere altri momenti in una dimensione nazionale per completarsi.

Questo dibattito ha cioè voluto rappresentare un momento propulsore per tutte le forze politiche, affinchè venga sviluppata l'iniziativa politica e si giunga ad una conferenza nazionale dell'intero settore, che veda l'attività delle forze politiche, del sindacato, dell'università e delle assemblee elettive, perchè questi problemi vengano discussi e confrontati; e per giungere ad una risposta alle esigenze del settore.

in via cavour 176 r.
Firenze
Michail e C.
Tappeti d'Oriente
VENDITA ECCEZIONALE
di tappeti persiani